

che dovessi far officio con S. M. per la ricuperazione delle navi Ghirarda e Correra; che sebben ottenessi lettere con grande prontezza ed efficacia dal re a tutti i governatori che sono alle marine del suo regno, così del Mediterraneo che dell' Oceano, tuttavia incontrai in molti intoppi innanzi che si potessero saper tutti; i quali si seppero in fine, ma più per informazione presa da altri, che per cognizione avuta dai ministri; il che è con grand' abuso e alteramento della polizia in questa parte.

Non si davano mai questi governorati e luogotenenze generali se non a tempo, e a beneplacito dei re, e il primo in vita fu quello di Linguadoca, che Carlo V, soprannominato il Savio, diede a Ludovico duca d' Anjou suo fratello per il buon servizio che gli prestò in quella provincia contro Montpellier ed altri suoi ribelli, col quale congiunse anco il contado della Turenna. Ma questo cattivo esempio ha partorito nell' avvenire una troppo pernicioso conseguenza nella Francia; perchè i successori, imitando ben l' effetto, come si suol fare per ordinario, ma non guardando alla ragion del farlo, continuarono anco essi a far l' istesso, questo in quella, e quello in quell' altra parte del regno, sì che presero i governatori nel progresso del tempo tale autorità, che molte volte, e in quest' ultima principalmente, hanno avuto ardimento di contender contro i medesimi re, e di tener le provincie a loro raccomandate in una miserabile servitù. E se i re hanno voluto cavarli, sono stati necessitati di combatterli e di sforzarli, ed infine comprar i loro governi a prezzo di tesoro infinito, sebbene in fine se ne siano anco querelati e doluti, quasi ne fossero stati spogliati violentemente. Dal che nacque uno dei pretesti di quelli della Lega contro il re passato, il quale si come in effetto fu il primo che, per donare ad Epernon e Giojosa (1) e farli grandi, seminò questa cattiva semenza,

(1) Due celebri favoriti di Enrico III. Joyeuse, creato a un tratto duca, pari ed ammiraglio di Francia, morì alla battaglia di Coutras nel 1587. Epernon, duca, pari, ed ammiraglio esso pure, fu uno degli ultimi a riconcigliarsi con Enrico IV, del quale per altro seppe in breve guadagnarsi la confidenza. Si trovava in carrozza con lui quando fu assassinato da Ravaillac, e non andette esente dal sospetto di complicità. Restò in favore di Maria de' Medici alcun tempo dopo la morte del re, ma Richelieu venne a capo di privarlo della grazia di Luigi XIII. Morì nel 1642.